

## IL FUTURO FRA PROGETTUALITA' E SPERANZA

# IL FUTURO DELLA CHIESA NEL PROSSIMO DECENNIO Chiesa dove vai?

*Mons. Paolo Rabitti*

*Vescovo di S.Marino - Montefeltro*

Dove va la Chiesa? Il cardinal Biffi direbbe che la Chiesa va al Regno di Dio. Il tema è terribile. Pretenzioso da morire. Chi sa dove va la Chiesa? Non sappiamo neanche se domani verrà la fine del mondo. Anche qui mi aiuta il cardinal Biffi. Quando c'è un problema grosso egli dice: "Speriamo che da qui a lì ci sia la fine del mondo così tutto è risolto".

Una domanda molto difficile è fare profezie sulla Chiesa. Vi faccio un esempio: Pio XII, nel 1958, ricevendo il convegno liturgico di Assisi ebbe a dire: "La Chiesa ha le sue buone ragioni per conservare la lingua latina nella Liturgia". Era l'ottobre 1958. Nel gennaio 1959 Papa Roncalli indiceva il Concilio Vaticano II. E due anni dopo ebbe a dire: "La Chiesa ha le sue buone ragioni per non conservare la lingua latina nella Liturgia". Le profezie sballano. Io non farò profezie. Io cercherò di dire, con molta modestia, quali sono le traiettorie che la Chiesa, se ha giudizio, deve percorrere, non può evitare.

Dove dovrebbe andare, quindi, la Chiesa se è fedele al suo Signore? E' questa la prima parte del discorso di questa sera che troverete, magari, abbastanza ovvio. Può darsi che qualcuno di voi dica: "Tutto lì?" Sì tutto qui. Cerco di andare alla grande sostanza. Le altre cose sono molto discutibili e molto personali. Nella seconda parte dirò alcune cose su cui bisognerebbe insistere.

Tutto lì. Come quando si dice: "Nell'Eucarestia c'è Gesù". Tutto lì? Sì tutto lì e scusa se è tutto lì. A meno che non facciate come un prete della mia diocesi, che è piccolino così, alto come un soldo di cacio. Egli è andato a prendere possesso della sua nuova parrocchia. L'altare è abbastanza alto e sente una donna che dice: "Mah! Io non ho mai visto un prete che dice la Messa a sedere". Alla fine della Messa si presenta ai suoi parrocchiani e dice: "Cari parrocchiani sono tutto qui". Ebbene se alla fine della prima parte voi mi direte è tutto qui? Io vi risponderò sì, è tutto qui.

Secondo me in questo secolo sono avvenute alcune cose che sono colossali. Non vorrei utilizzare aggettivi iperbolici, ma sono colossali. Noi non ce ne siamo tanto accorti, perché nella Chiesa non ci sono rivoluzioni. Raramente. Come con il Vesuvio o l'Etna che ogni tanto buttano fuori qualcosa, un soffione, e dicono: "Ahi! C'è movimento". Nella Chiesa ci sono dei soffioni. Se avvengono in modo costante allora si può dire che lì sotto c'è un bel movimento.

In questo secolo si sono sviluppati quattro movimenti e ne ha avuto percezione solo chi ha avuto l'occhio di lince e l'orecchio fino. Ora che il secolo è finito, e comunque già dal 1962

quando è cominciato il Concilio Vaticano II, se ne ha una percezione netta. Ve li riassumo in modo molto semplice.

**Movimento liturgico.** Un faticoso lavoro per eliminare le incrostazioni sedimentatesi nella nostra cultura nel corso dei secoli. Con grande difficoltà ci ha portato a scoprire i tesori nascosti nella Liturgia. Cosa intendo con questa parola? questo mistero, che chiamiamo Liturgia - la Messa, i Sacramenti, la Liturgia delle Ore - così come è venuto arricchendosi nel corso dei secoli. Questo mistero è sempre esistito, da quando la Chiesa è Chiesa. Nei primi tre secoli è stato tanto chiaro, questo mistero, che non c'è stato bisogno di tematizzarlo. Come quando in casa, se la famiglia funziona bene, nessuno va a tematizzare le funzioni della mamma, la mamma la vede. Così pure nella Chiesa. Negli Atti degli Apostoli al II capitolo si dice: "Tutti quelli che credevano stavano insieme, avevano tutto in comune, erano assidui alla preghiera ed agli insegnamenti degli Apostoli ed alla frazione del pane". Queste cinque parole sono la teologia della Chiesa. Solo che viene semplicemente descritta così come viene vissuta, non viene rielaborata. Non sono esplicitate le ragioni pro e le ragioni contro, i manuali che seguono e che spiegano. La Chiesa è semplicemente quella.

Nel corso dei secoli, in campo liturgico, sono venute sedimentandosi molte incrostazioni. Un po' perché la Chiesa si è molto organizzata; essa è diventata come un grande castello con tante stanze, con tante biblioteche, con tanti mobili supererogatori, con tante suppellettili. Il significato originario di Chiesa, Comunità, si è modificato lentamente fino ad arrivare ai nostri giorni a significare Chiesa sinonimo di preti e non di fedeli. Vuol dire che il nuvolo ed il sereno lo fanno i preti.

Come si andava a Messa all'inizio del secolo? Il cardinal Lercaro ci farebbe ridere a crepapelle. Quando parodiava il modo di andare a Messa all'inizio del secolo era una meraviglia. Ve ne racconto soltanto una. Una bimba ha visto, una volta, la nonna fare la comunione. Ritornata a posto la nonna, in segno di raccoglimento, ha raccolto il viso fra le mani. E la bimba: "Nonna perché hai preso la medicina e ti sei addormentata?" La bimba collegava l'ostia al cachet che vedeva in casa, e la nonna che si raccoglie alla nonna che dorme sulla seggiola in casa.

Il cardinal Lercaro diceva che la Messa era diventata una devozione privata, dei singoli. Chi sapeva leggere o era meno sordo ascoltava, anche se il latino non lo capiva, gli altri recitavano il rosario. Ed andare a Messa e dire il rosario è come andare a cinema e leggere i fumetti. Della Messa, quindi, si era fatta un po' una pratica che, dottrinalmente, si sapeva essere molto importante, però poi la realtà della Messa partecipata, vissuta, imparata, dialogata, cantata non esisteva. Esisteva certamente la grande Messa cantata, ma solo come pratica più solenne.

In questo secolo, soprattutto ad opera di alcuni uomini straordinari - Colombo Marion, mons. Maglia, maestro del cardinal Lercaro, l'abate Caranti - si è cominciato a dire: "La Messa nella Chiesa non è nata come preghiera personale, ma come sacra assemblea del popolo di Dio; la Messa non è nata per leggere nel fogliettino le letture, perché quelle si leggono a casa, ma per ascoltare la proclamazione della Parola; la Messa non è fatta per dare una monetina, perché si ha vergogna del sacrestano che viene sotto il naso con la canna per le offerte, ma per portare ciò che è nostro alla comunità, perché i poveri abbiano non quello che noi abbiamo in più, ma quello di cui ci priviamo". E' nato così questo movimento liturgico che ha avuto grandi difficoltà. Perché? Tutti noi nella Chiesa, i più vecchi di noi lo sanno benissimo, se cresciamo con una certa abitudine proviamo

dispiacere e disagio se vengono a cambiarcela. Ed allora è facile il ritornello “ai miei tempi ...”.

Questi maestri della riforma liturgica hanno incontrato non poche difficoltà. Soprattutto nelle centrali della Chiesa. “Ai miei tempi ..”. “Guarda che noi leggevamo in latino ed adesso ... si legge in italiano” . “Guarda che noi eravamo tanto raccolti al suono dell’organo ed adesso .... ci sono le chitarre”.

La riforma proposta dal movimento liturgico ha cominciato a farci capire, lentamente, che la Liturgia non è funzione, ma Sacramento; non è occasione di pietà, ma la Pietà; non è rappresentazione teatrale, ma Vita; non è ricorrenza, ma Mistero che evolve fino al Regno di Dio. Ognuna di queste affermazioni vorrebbe tanta, tanta documentazione. Queste cose a Bologna, chi di noi ha i capelli bianchi, le ha sentite tante, tante volte da un vescovo che si chiamava Giacomo Lercaro.

Siamo arrivati a sentire queste parole non dette da un maestro privato o da uno studioso che può avere le sue teorie e che può sempre dire che sono sue idee, ma le abbiamo sentite dire dalla Chiesa: *“La più speciale epifania della Chiesa si ha nel Mistero liturgico e massimamente nella Eucarestia; e qui il vescovo, i preti, i diaconi e tutto il popolo concelebrano intorno all’altare nella chiesa cattedrale”*. Tradotto in parole semplicissime dico: “Il ritratto più fedele della Chiesa che si possa avere nella vita umana è l’Eucarestia. L’Eucarestia è tutto. Lì è contenuto il bene massimo totale della Chiesa. Ogni altra realtà si irradia dall’Eucarestia come una raggiera dall’Ostensorio”.

Altro movimento: il **movimento biblico**. Anche qui ci viene in soccorso l’umorismo del cardinal Lercaro. Egli diceva: “Quando ero ragazzo, la Bibbia era un libro proibito da leggere”. Potevano esserci anche delle ragioni. Infatti, nella Bibbia sono raccontati fatti piuttosto impressionanti o di difficile discernimento, per esempio quando Dio dice ad Elia di andare ad uccidere quattrocento falsi profeti. Un lettore poco attento potrebbe dire: “Questo Dio è un carnefice”.

Una cultura superficiale non sapendo come leggerla, la Bibbia, correrebbe il rischio di scandalizzarsi. Ed allora si diceva: “La Bibbia la lasci chiusa, te la spiega il prete”. A forza di sentirci dire “te la spiega il prete” noi ci siamo detti: “La Bibbia stia chiusa, non ci riguarda”. Ma la spiegazione del prete, per quanto egli possa essere intelligente, versato, profeta, santo, è come dire: “Le lirette d’argento sono la Zecca Italiana”. Un prete è una piccola voce, le sue sono piccole affermazioni sia pure bibliche, non saranno mai la ricchezza esplosiva di questo libro che non è un libro qualsiasi, ma la Voce di Dio.

In questa ottica, lentamente, è nato e si è venuto affermando il movimento biblico che riassume con queste parole. La Bibbia non è un repertorio di frasi fatte, ma è una Storia di Salvezza. Dall’inizio alla fine la Bibbia non è un prontuario; un libro che dice frasi importanti sull’umanità; quando mi serve scorro l’indice e trovo qualche frasettina ad effetto. La Bibbia non è questo. La Bibbia è una Storia di Salvezza o meglio è la Storia della Salvezza dall’inizio alla fine. Quelli che l’hanno scritta non lo sapevano, essi scrivevano un libro a puntate, ma Dio lo sapeva. Un libro a puntate che dall’inizio alla fine ha un solo tema: Dio Salvatore.

La Bibbia non è un condensato di antica saggezza, ma è la Rivelazione. La Bibbia non è un racconto circa Dio, come può essere un libro di storia delle religioni, ma è il Pensiero di Dio. Uso le parole proprie di San Paolo: “Voi avete il Pensiero di Dio”. A tal proposito San Gregorio Magno ha una espressione bellissima. *Cor Dei in Verbis Dei*. Se tu vuoi conoscere il cuore di Dio vai a scoprire le sue parole. E’ lì che lo trovi il cuore. Utilizzo ancora parole non mie. *La Bibbia è lo specchio più fedele in cui si riflette la volontà di Dio*.

A volte dico: "Ah! Se io sapessi cosa vuole Dio". Ma benedetto uomo, prendi la Scrittura, leggila come devi leggerla e lì scoprirai la volontà di Dio. Don Giuseppe Dossetti diceva: "Se c'è un giovane che vi chiede di aiutarlo a scoprire la sua strada, ebbene, dategli in mano la Bibbia ed aiutatelo a leggerla. Dopo un anno, ve la do lunga, lui sa alla perfezione cosa vuol dire la Bibbia". Il Concilio Vaticano II è arrivato a dire: "L'ignoranza delle Scritture è l'ignoranza stessa di Cristo". Chi ignora la Bibbia sappia che passa la vita senza scoprire il figlio di Dio. La Bibbia e la Tradizione - cioè tutto il pensiero della Chiesa che ruota sempre intorno alla Bibbia (non c'è altra fonte) - *divina scaturigine promanantes*, scaturiscono dalla divina sorgente come un raggio di sole, *in eundem finem tendunt*, e ti portano ad immedesimarti in Dio.

Terzo movimento: il **movimento ecumenico**. *Oicumene* vuol dire il mondo. Ecumenico vuol dire un animo che ormai non è più rattrappito in sé stesso, ma si dilata alle dimensioni del mondo. Ancora più specifico, vuol significare quella tendenza ad andare a trovare tutti quei valori in qualsiasi confessione cristiana affinché, mettendoci insieme con la pazienza propria di Dio, riusciamo a ritrovare l'unità della fede e giungiamo, così, alla piena maturità del Cristo.

Carlo Carretto racconta, in un suo libro, che da ragazzo incontrava spesso un protestante che andava per le case a vendere la Bibbia; il suo parroco, venutolo a sapere, gli diceva: "Prendilo a sassate, veh!, questo bestione che si ostina a vendere la sua Bibbia". Allora eravamo molto poco ecumenici. Avevamo l'idea, in parte anche vera, che se noi annacquiamo la verità fino a ritenere che la verità sia questo e quello non facciamo certo ecumenismo, ma facciamo ricotta. Però una cosa è dire che tu sei portatore di una verità che alla luce di Cristo non è vera, altro è dire che io ti prendo a sassate perché sei portatore di una verità non vera. Papa Giovanni, in continuità con i Padri della Chiesa, invitava a distinguere: "Una cosa è l'errore altra cosa è l'errante". Quanto più uno erra, tanto più devo amarlo, perché amandolo può succedere che riusciamo a creare dei ponti ed a comunicargli la verità. Ma se io discuto e litigo con lui, certamente lui si irrigidisce ancora di più nella sua verità.

Movimento ecumenico è questo. In parole povere, ma molto efficaci, sono di Papa Giovanni: "E' più quel che ci unisce che quel che ci divide".

Allora non facciamo la pace con le cose che ci dividono, perché genererebbe confusione, ma con le cose che ci uniscono, amandoci, parlando. Donando tutta la sincerità del mio essere e dicendo con mitezza la mia dottrina, quella per la quale io do la vita. Sempre Papa Giovanni diceva: "Io con te non parlamento, io con te parlo". Può darsi allora che io ti aiuti ad aprirti, ma se anche dovesse non succedere ci penserà lo Spirito Santo perché io l'ho seguito nella carità e nella verità. E' il binomio di San Paolo: "Fare la verità nella carità". Il movimento ecumenico è stato questo: "Dalle sassate all'attenzione".

Ricordo il giorno di apertura del Concilio Vaticano II. Ero vicino a Roger Stiz. Ero commosso, ero giovane, mi piaceva tanto il Concilio ed ho visto due lacrimoni sul volto di Roger Stiz. "Mah! Che io debba vedere uno che si commuove fino alle lacrime, uno che magari qualche anno fa, per le idee che professava, era considerato un diavolo". E la tribuna, voi lo ricordate, dei cosiddetti fratelli separati. E c'erano tutti, mancavano soltanto alcuni che dalla Russia non erano voluti venire o che non avevano potuto venire. Un evento molto importante questo, perché il trovarsi insieme con amore è già mezza strada percorsa per la verità, mentre invece, il brevetto della rottura dei ponti con la verità è unirsi e poi scappare via. E' già finita. Ci vogliono secoli prima di riprendersi.

Ricordo che a Papa Giovanni hanno detto: "Sa Santo Padre che Lei è infallibile?" E lui ha risposto: "Ah sì. Allora io non definirò alcunché che sia infallibile". Come a dire: "Non voglio mettere altri pesi che sono una bella verità per il Papa, ma che altre persone possono sentire come una specie di scomunica". E non è da dire che Papa Giovanni abbia fatto compromessi con la verità, ma ha detto: "Prima di annunciare la Verità o mentre la annuncio voglio che mio fratello senta che io lo amo. Amandolo, noi umanamente siamo insieme, chissà che non torniamo ad essere insieme anche nella Fede".

Quarto movimento: il **movimento ecclesiologico**. La Chiesa non è una società, ma è Comunione, perché la parola società richiama una spa, una società sportiva, una società ricreativa. Belle cose. Però se voi siete degli sportivi, con la vostra polisportiva, con i vostri colleghi di sport, non vi appassionare al punto da sentirvi una unica famiglia. La Chiesa invece è la Famiglia. Ecco perché dico non società, ma Comunione. Voi sapete che la parola comunione vuol dire coloro che condividono lo stesso dono. Faccio un esempio. Avete visto i pompieri come reggono il telone e lo tengono ben tirato, quando devono tentare di salvare qualche suicida. Passavo, vicino al Colosseo, a Roma, ed ho visto una scena simile, mi sono fermato pensando di dover amministrare una assoluzione. I pompieri tenevano il telone ben tirato da ogni parte. L'aspirante suicida, poveretto, tergiversava. I pompieri si sono stancati. Uno comincia a fumare una sigaretta, un altro allenta la presa ed il telone comincia ad assumere la forma di un imbuto. Come se non ci fosse. Se ciascuno tiene il telone ben disteso dalla sua parte, il telone ha una sua funzione, altrimenti diventa niente.

San Cipriano ha una frase bellissima: "L'Episcopato, il Sacerdozio, io qui direi la Chiesa, sono uno, ma i singoli ne tengono insieme una parte". Insieme una parte. Se tu non tieni la tua parte, l'insieme non c'è più. Chiesa vuol dire Comunione, cioè condividere il dono. La Chiesa, dunque, non società, ma Comunione.

La Chiesa non struttura, ma Mistero. La Chiesa non mezzo di locomozione verso il Regno, ma Regno di Dio presente in Mistero. Forse gli antichi giessini ricorderanno questa frase. Io l'ho imparata allora e l'ho riletta tantissime volte. Al Falzarego, il sei agosto giorno della Trasfigurazione. Una frase che Romano Gardini ha scritto nel 1921: "Il prodigio del XX secolo è il seguente, la Chiesa che si sveglia nelle anime". Movimento ecclesiologico vuol dire questo: "La Chiesa da cosa a me estranea, da cosa che non c'entra con me - i preti, le suore, il Vaticano - diventa tutt'uno con me". Il movimento ecclesiologico porta a dire che sei tu la Chiesa. La Chiesa è Cristo insieme alla società umana dei battezzati e quindi la Comunione. Questa Chiesa, se la fai fiorire in te, non è più qualcosa di estraneo, ma si sveglia nella tua anima e tu ti svegli dicendo: "Ho scoperto il Mistero". Come ebbe a dire Mosè: "Ahimè! Ero su terra santa ed io non lo sapevo".

Questi sono i movimenti, in questo secolo, del vulcano Chiesa.

### **Chiesa dove vai?**

Io provo di dire la strada per la quale, secondo me, la Chiesa di oggi e di domani deve andare. E di questo sono sicuro. Se la Chiesa non percorre questa strada sarà peggio per noi. Se non ci incamminiamo siamo dei traditori. Se vogliamo essere fedeli dobbiamo percorrere questa strada. Quale?

Primo. **Ritorniamo alla parola di Dio**. E la parola di Dio va riscoperta nella Bibbia, massimamente nella Bibbia. Non solo la Bibbia, però, perché come dice Sant'Agostino: "Se la Bibbia non fosse sulle ginocchia della Chiesa sarebbe solo un libro". Facendo un esempio direi così. Se tu hai una audiocassetta e la tieni sul tavolo qualcuno che la guarda

dice: "Ma cos'è quel soprammobile lì, polveroso e noioso", ma se tu la inserisci nello stereo sentirai, che so, la musica di Beethoven. Per far funzionare l'audiocassetta tu devi inserirla nello stereo, la macchina che la fa funzionare. Così se tu vuoi che la Bibbia sia parola di Dio non estrapolarla dalla Chiesa, perché senza Chiesa non funziona.

Questo è un enorme problema, perché innesta il problema della fede. Stamani trovandomi con i Vescovi ho ascoltato una bellissima conversazione del cardinal Biffi che, sul problema della fede, con grande passione diceva: "Il problema del nostro mondo attuale è la fede". Io vedo che la nostra mentalità comune, della Chiesa sparsa un po' in tutto il mondo attuale ed in occidente in particolare, è questa: "Cosa ne viene a me da Cristo?" Un po' di appropriazione per me stesso, insomma. Invece la fede è altra cosa. La Fede mi porta alle altezze di Dio, mi dà il pensiero di Cristo. Parole di San Paolo. Egli fa un esempio e dice: "Chi è di noi che conosce se stesso se non il mio intimo; il mio intimo, la mia coscienza". Io mi adeguo. Se per esempio racconto una bugia, so che ho detto una bugia. La mia coscienza me lo dice. Magari un terzo no, non lo sa e dice: "Ma che bella cosa ha detto costui". Ed è una menzogna. Oppure io vado incontro a don Massimo con intenti omicidi, lui non lo sa, lo abbraccio e zacchete, lo stendo. Il mio intimo lo conosco io ed io solo. E San Paolo continua: "E chi conosce l'intimo di Dio? Solo Dio". Se io affermassi così, San Paolo troverebbe molto logica la mia frase: "L'uomo conosce se stesso, solo Dio conosce se stesso". Però San Paolo capovolge la frase e dice: "Ma noi che abbiamo lo Spirito di Cristo, abbiamo il Pensiero di Dio; noi conosciamo Dio; Egli infatti ha voluto svelarci tutto". Cosa dice Cristo Gesù nella preghiera al Padre poco prima della passione (Giov., 17) "Padre, le parole che tu hai dato a me io le ho date a loro. Voi siate puri perché le parole del Padre rimangano in voi". Ci ha detto tutto. Noi non riusciamo a comprendere tutto. Anzi dice che noi andremo sempre avanti nel comprendere, però noi abbiamo tutto il Pensiero di Dio.

La Fede è il nostro grande problema. Quando eravamo bambini, sia noi persone che la nostra società, si poteva ancora dire: "Beh! non sanno leggere, non hanno molta teologia, vanno a Messa una volta alla settimana, e di grazia, perché devono fare chilometri a piedi per andare in chiesa, allora può bastare una fede un po' stratificata, molto condensata che, tenuto conto che la gente non ha molte distrazioni, si riesce a metabolizzare per tutta la vita." Ho conosciuto un vecchietto sulle montagne di Reggio Emilia che conosceva a memoria e cantava l'Antologia dei Magi, questi canti popolari tipo la Gerusalemme Liberata. Allo stesso modo lui conosceva e cantava i Dieci Comandamenti. Per lui era sufficiente. Nutriva tutta la sua vita questo piccolo decalogo, a mo' di canzoniere. Ora non più. Se ci fermiamo al piccolo catechismo per bambini, la nostra fede è ben poca cosa, è nulla.

Ritorno al cardinal Lercaro. Quando somministrava la Cresima era solito dire ai bambini: "Bambini quella giacca che avete addosso vi andrà ancora bene?" I bimbi lo guardavano in viso e guardandosi fra loro bisbigliavano: "Ma che vecchio!" La loro risposta era sempre: "Noo!" E lui: "Perché?" L'immane risposta era questa: "Ci sarà diventata stretta". Al che, mentre i bambini lo guardavano ancora di più e sussurravano con gli occhi: "Ma è bacucco costui?", lui immancabilmente diceva: "Non sarà diventata stretta, sono le vostre spalle che saranno diventate larghe". Ed i bimbi, rimasti attoniti: "E' proprio vero!" A questo punto il cardinale incalzava: "Adesso avete spalle piccole ed un catechismo piccolo, ma quando sarete giovanotti avrete spalle più larghe ed avrete un catechismo più grande; questo catechismo somiglierà, allora, ad una piccola pillola."

La Fede è questa: *scriptura crescit cum legente*. Cioè mentre tu leggi la parola di Dio, l'ascolti, la mediti, la proclami, essa ti cresce dentro, perciò tu dilati la tua vita, la tue spalle, al pensiero di Dio. Questo è un compito grandissimo per i cristiani. Un cristiano che ignori la scrittura oggi, secondo me, va dal Signore e Lui, minimo, gli dà una bastonata in testa da resuscitarlo. Una ragazza parlava con un sacerdote e gli chiedeva perché loro dicevano sempre le stesse cose. "Sono dieci anni che le sento", diceva. Forse aveva anche ragione perché molto spesso noi siamo noiosi nelle prediche. Allora il don le dice: "Sei fidanzata?" "Beh! sì" è la risposta. – "Ricevi lettere dal tuo fidanzato?" – "Sì". – "Secondo me ti dice sempre che ti ama". – "Ma certo!" – "Perché allora la leggi una seconda volta? L'hai già imparato dalla prima". Cioè a dire, se anche la parola, oggettivamente, è la stessa, cambia però la dimensione interiore della persona ed allora cresce la parola di Dio, mentre la leggi e la mediti.

Chiesa dove vai? Allora vi direi così.

Primo. **Fai un travaso di pensiero.** Ai cristiani di oggi e di domani la Chiesa deve proporre questo. Travasa il tuo pensiero. Fai il vuoto del tuo e riempi del pensiero di Dio. San Giovanni ha fatto questo. Quello che noi abbiamo visto, udito, toccato con mano del Verbo della Vita, noi lo annunciamo a voi affinché voi cominciate ad essere in comunione con noi, la nostra comunione è con Dio, voi e noi in comunione con Dio, la nostra gioia sarà perfetta.

Don Giuseppe Dossetti una volta mi ha detto: "Quando ero ragazzo la mia mamma mi parlava un po' della parola di Dio, ma io non lo sapevo. Da quando l'ho presa in mano, dopo i diciotto anni e da allora non l'ho mai più smessa, mi domando cosa ho mai capito nella vita". Secondo me, se non stiamo attenti, ci capiterà quello che è stato detto al ricco epulone. "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro ad intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura". Rispose Abramo: "No, perché fra noi e voi c'è un abisso". "Ed allora", quegli replicò, "manda Lazzaro dai miei fratelli, ne ho cinque, e dica loro che non facciano come me". "Hanno Mosè ed i profeti", fu la risposta, "ascoltino quelli perché, se non ascoltano Mosè ed i Profeti non ascolteranno neanche il risorto dai morti". Noi oggi abbiamo Mosè, i Profeti ed il Risorto da morte. Eppure la Scrittura rimane, talvolta, lettera morta.

Chiesa dove vai? Allora continuerei così.

Secondo. In ordine al movimento biblico, cioè alla parola di Dio.  **Rettifica le idee della tua vita**, cioè guarda che, sia per colpa tua sia per colpa nostra, se uno non vive come pensa finisce di pensare come vive. Se tu tradisci la verità, la verità sarà sopraffatta dalla tua menzogna. Molto spesso può essere nostra responsabilità; anche il più puro fra gli uomini può avere una verità distorta perché noi siamo un po' impantanati nella menzogna. Colui che ha provocato la nostra rottura con Dio è il padre della menzogna. Allora "rettificare le idee della tua vita" vuol dire fare un progetto. Tu hai delle idee buone e nessuno te le può violentare. Tu devi seguire le tue idee. Però mettile in discussione, perché Gesù è venuto a fare il travaso di idee. E' Lui che le ha giuste. Ad esempio chi di noi, naturalmente parlando, accetterebbe l'idea del perdono. Ho una zia alla quale hanno ucciso il marito durante l'ultima guerra. Mi ha detto: "I miei figli conoscono chi ha ucciso il loro babbo; io l'ho perdonato, ma non voglio sapere chi è perché non so se, incontrandolo, non gli caverei gli occhi".

La difficoltà del perdono è terribile. Terribile. Gesù, invece, dice: "Smettila di pensare così, smettila di pensare alla vendetta". "Ma Signore è terribile". "Non preoccuparti", dice ancora Gesù, "se tu accetti la mia parola, la mia parola ti dà la verità e la verità ti farà libero". Se io

allora mi lascio pian piano, una idea dopo l'altra, travasare, io arriverò a quella libertà, a quella verità che per me è ora insospettabile.

Se poi andiamo a parlare della concezione cristiana della sessualità, oggi, ci fanno delle boccacce larghe fino ai piedi. Però non è vera la verità statistica. Poiché a quella nessuno ci crede più, la verità è cambiata. Noo. La Verità è e resta quella.

Allora, se tu accetti di metterti in discussione, subirai una prima crisi però, lentamente, tu arriverai alla libertà ed alla verità. Accetta allora il travaso della vita. Pietro dice cose molto belle in proposito: "...dopo aver santificato la vostra anima con l'obbedienza della carità, rigenerati dalla parola di Dio, viva ed eterna. Questa è la parola del Vangelo che vi è stata annunciata, cosa nella quale anche gli angeli desiderano fissare lo sguardo". Se le parole hanno un senso io tradurrei così: gli angeli non hanno tutta la conoscenza del Vangelo - parola di Dio - che possiamo avere noi. Ed hanno una invidia angelica perché dicono: "Dio l'ha rivelata agli uomini ed a noi no". E noi, se vogliamo, abbiamo la Verità di Dio.

La Verità ci porta al travaso di pensiero. Quando noi avremo "imbibito" la nostra testa di Parola di Dio, la nostra vita cambierà radicalmente.

Terza indicazione. Chiesa dove vai a riguardo della Parola di Dio? Io dico: **"Guarda che la Parola di Dio ti dà la direzione giusta della vita"**.

Ascoltavo ieri mattina in TV, per caso, il prof. Zichichi sul tema del giorno, la mucca pazza. Ha riferito di due casi oggetto di studio.

Alcune pecore, affette da morbo, piegano un po' la testa contro una pianta od un muro, come se avessero un tormento, dopodiché muoiono. I vecchi pastori consigliano e buttano via la pecora morta.

Presso i Boscimani in Australia, alcuni uomini hanno il *pazzo ridente*, cominciano a ridere, ridere senza motivo, dopodiché muoiono. Gli studi condotti fanno risalire il fenomeno al fatto che i Boscimani sono cannibali; gli uomini si cibano delle parti molli e del cervello, mentre le donne si cibano delle parti muscolari. Le parti molli ed il cervello sono ricolme di autosostanza. I neuroni del cervello si elidono a vicenda, c'è una forma di saturazione per cui partono impulsi dai neuroni non più regolari e si arriva alla pazzia ed alla morte. Zichichi così concludeva: "Violentata la natura si ribella".

Mi è venuto di pensare, allora, alle tante violenze che noi perpetiamo nei confronti della natura. Siamo convinti di essere nella verità e mal sopportiamo le pedanterie della Chiesa, con le sue storie da medioevo.

Se la Verità di Cristo è vera non ci fa male, anche se ci fa soffrire, ma ci porta alla libertà ed alla verità. Sotto questo profilo la parola di Dio ha un solo nome. Io finora ho parlato delle parole di Dio, o della Bibbia come parola, ma la Parola di Dio è Cristo Gesù. Le parole sono il riflesso della Parola - *Verbum Dei*.

C'è un passo in Giovanni (2,19) che è molto impressionante quando Gesù dice: "Distrugete questo tempio ed in tre giorni lo farò risorgere". Loro gli hanno risposto: "Ma va là, cosa stai a dire?" Poi il passo va ad Abramo. "Non hai ancora cinquanta anni e stai a parlare di Abramo". E Lui "Prima che Abramo fosse lo Sono". Le parole "lo Sono" corrispondono alla parola "Jahvè". Perciò il nome proprio di Gesù è lo Sono. Gesù è il centro della Storia della Salvezza, di tutto il cosmo, dell'universo intero, di tutto il creato. Io Sono. Prima che Abramo cominciasse ad esistere, lo Sono, non lo Ero. La Scrittura ti porta a questo grande traguardo. Come Origene, a te che leggi la parola di Dio, io chiedo: "Hai scoperto Gesù?" E tu mi dirai "No". Fai come Giosué. Ed io ti dico: "Scava, scava ancora. Hai scoperto Gesù?" - "No." - "Scava. Hai scoperto Gesù?" - "No." - "Scava ancora. Finché scavando non riesci a scoprire Gesù, tu non hai inteso le Scritture".



Allora capite i due di Emmaus che vanno per strada; Gesù si accompagna a loro e facendo il finto tonto dice: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". E loro "Ma sei solo tu che non sai quel che è successo?" E lui "Che cosa?" E gli raccontano: "Quel Gesù così potente in parole ed in opere, che ha fatto tante belle cose ed aveva anche detto che sarebbe risorto e noi lo speravamo, ebbene sono ormai tre giorni, è finito". E Lui "Oh! Stolti e tardi di cuore, - stolti, somaroni e testoni – non doveva patire, ecc. ecc.". E cominciando da Mosé, lungo tutte le Scritture, annunciò loro ciò che lo riguardava. Questo pronome personale "lo riguardava", "riguardava a Lui" è incredibile. Cioè l'Amen delle Scritture è Gesù.

Dire, allora, "Chiesa accosta le Scritture perché lì troverai la tua fede, lì troverai il tuo Signore" è sinonimo di "quando avrai trovato il Signore tu sarai la Sposa che dice "ho abbracciato il mio diletto, finalmente l'ho trovato"". Ecco, la Chiesa del futuro deve percorrere questa strada. Finora, i preti, l'hanno fatto abbastanza, ma non tanto. E dicevamo ai preti: "Tu devi andare e spiegare le Scritture ai tuoi fedeli" E continueranno a farlo perché i preti sono maestri autorizzati. In un certo senso sono quella macchina dove si mette dentro l'audiocassetta. Ma io credo che finalmente, e qui sono molto ottimista poiché tutto quanto non avviene mai a caso, la cultura di tutti - cioè l'analfabetismo che accoglie, Internet, le audiocassette e tutti gli strumenti possibili che sono tutti strumenti demoniaci per chi li utilizza male - sarà strumento efficace affinché il popolo di Dio, probabilmente fra qualche decennio, abbia davvero la scienza della Scrittura. Chi vuole può. E, poiché parlo a gente che è molto laboriosa e matura nella Chiesa, io ve lo raccomando molto.

Dietro di me sentite voci che ricordate benissimo, don Giuseppe Dossetti ed il cardinal Giacomo Lercaro. Loro non hanno fatto altro che dirci questo tutta la vita. Leggete, in proposito due passaggi straordinari di don Dossetti. Uno scritto alla Giancarla Matteuzzi quando era a Gerico, o giù di lì, intorno ai gruppi biblici e l'altro è la prefazione ad un libro di don Umberto Neri su come la Comunità di Monteveglio allora, di Monte Sole oggi, abbia assimilato la metodologia delle Scritture.

Concludo questo punto su Parola di Dio e Chiesa dicendo: "Da una Chiesa udente ad una Chiesa credente". Finora, dobbiamo dire che la nostra Chiesa è stata abbastanza "udente", poi per le vie che solo Dio conosce, è diventata abbastanza "credente". Chi è che può negare che le generazioni passate avessero una fede molto genuina, nonostante che non leggessero la Parola di Dio. Adesso che possiamo leggerla, io spero che il domani sia una esplosione di vita, sarete voi fedeli a dirci: "Ma preti cosa avete fatto finora?". Quando mi dicevano che ero lungo nella predica, rispondevo che me ne vantavo. In treno ho sentito tre soldati che, dialogando fra loro, dicevano: "Cosa hai fatto ieri?" - "Ah! Sono andato a cinema e, non avendo nient'altro da fare, l'ho visto due volte". Io ascoltavo. Ero lì tutto quieto. Come sapete, in treno, quando c'è un prete non si attacca mai a parlare, anzi si arriva, "oh! c'è un prete" e si chiude lo sportello. Dopo un po' si comincia a dire: "Bel tempo Padre, eh!" Ci siamo, poi subito: "Il Vaticano vi mantiene bene eh!" Quindi giù sul pesante: "Beh! come la mettiamo con la pillola del giorno dopo?" Quella volta lì, però, i soldati dopo il "bel tempo Padre" dicono: "Perché ci fate andare sempre a Messa. Quando uno l'ha ascoltata una volta!" Ribatto: "Perché mi dice questo?" - "Oh bella, non abbiamo mica tempo noi". - "Certo a vedere il film ..... quanto è durato il film ieri?" - "Come lo sa lei?" - "Lo ha detto lei sa. Mi ha detto tre ore. Allora tre più tre fa sei. Sei ore al film e non ha tempo di andare a Messa". Non abbiamo tempo perché ci manca la grinta. Allora il prete è lungo perché tu non hai ancora lo stereo. Ma se tu metti

l'audiocassetta nella macchina, guarda che dirai come hanno detto a San Paolo: "Ancora Vangelo, ancora Vangelo".

San Paolo ha predicato a Troade ed un ragazzino lo ascoltava appoggiato sul davanzale della finestra. San Paolo era stato lungo, molto lungo. Aveva cominciato al mattino ed era andato avanti fino a mezzanotte. Il ragazzino, che si era addormentato sul davanzale, era caduto e nella caduta, sbattendo il capo, era morto. San Paolo lo ha risuscitato. (Io, quando qualcuno dorme, lo lascio dormire non faccio come San Paolo). Al mattino, mentre San Paolo si recava al porto, tutta la folla gli chiedeva: "Ancora Vangelo, ancora Vangelo." Grande è la tristezza che mi coglie nel vedere, nella Chiesa di oggi, la non sopportazione del pensiero di Cristo. Se lo diciamo male, avete ragione, ma attenti che, alle volte, non è che lo diciamo male è che manca il *filig*.

Conversando con i miei fedeli ebbi a dire: "Se voi vedeste cosa si vede dal pulpito mentre si predica. Mi piacerebbe avere una telecamera per fotografarvi. Certi sbadigli che arrivano ai piedi". E loro di rimando: "Lei sapesse cosa sentiamo di qua". L'importante è che rinasca l'impegno per la parola di Dio. Noi abbiamo una unica e sola vita per cogliere questo messaggio. Dopo non ce ne sono più.

Dalla Parola di Dio alla liturgia. Ecco che recupero il movimento liturgico. Sant'Agostino dice una frase che sembra un fulmine. E' fatto così Sant'Agostino. Ha un concetto, lo elabora e poi lo riassume. Dice così Sant'Agostino: "*Accedi verbum ad elementum et fit sacramentum*". Cioè la Parola di Dio va alla materia e questa diventa Sacramento di Dio. L'acqua per il battesimo, il pane per l'Eucarestia, la fronte con il crisma per il Cristo Redivivo, il prete e l'imposizione delle mani per un altro Cristo, i due sposi per Cristo e la Chiesa, l'olio degli infermi per l'ultima forza di spirito per andare al Regno.

La Liturgia è esattamente questo. Io leggo la Parola di Dio e finora vi ho detto che essa è Gesù. Però Gesù dice: "Voglio darvi ancora un altro segno; questi uomini che lascio qui sulla terra; do loro la mia Parola. Essa rimane la audiocassetta da inserire nello stereo e vi do anche dei segni che diventano la mia azione che perdurerà nei secoli a venire. E vi do anche una sicurezza assoluta, invincibile, irrefrenabile, il prete, cioè colui che ha la sacra potestà". Non certo perché sono intelligenti, bravi, belli e simpatici, ma perché hanno l'imposizione delle mani. Allora il prete che prende la parola, che autorevolmente la pone nella materia "*ad elementum*", fa il sacramento "*... et fit sacramentum*". La Liturgia è esattamente questo. Parola e Liturgia sono in assoluta simbiosi. La Parola di Dio è la mensa della parola. L'Eucarestia è la mensa del pane. Queste due mense fanno una unica realtà l'eucarestia.

Chiesa dove vai allora? **Vai a renderti conto del Mistero posto nella tue mani.** La Chiesa di domani dovrà essere, fundamentalmente, una comunità eucaristica, dove ritrova tutta la globalità di ciò che sono venuto dicendo finora ed altre cose ancora. Non a caso qui ricordo ancora il cardinal Lercaro. Se qualcuno mi chiedesse di fare una sintesi, in due parole, del pensiero del cardinal Lercaro direi: "A Messa figlioli". E' il suo testamento. Due parole. Solo che andare a Messa, prima del movimento liturgico ed a forza di sedimentazioni era "... nonna perché prendi la medicina e t'addormenti," dopo e con le riscoperte del Concilio Vaticano II noi sappiamo che è la fonte ed il culmine di tutta la vita della Chiesa. Andare a Messa vuol dire tutti insieme.

Se trovate qualcuno che vuol dire la Messa di gruppo, perché non gli piace l'altra Messa, bene cavategli gli occhi. Non si può. "Ma come, ne abbiamo dette tante Messe di gruppo e non ci hanno cavato gli occhi". Però una cosa è dirla come momento pedagogicamente importante, altro è dirla dividendoci in qualche modo. Così la Messa dei focalinari, la

Messa dell'Azione Cattolica, la Messa degli scouts. Mamma mia. Io dico che il Signore deve avere una pazienza da Santi, infinita. Sono le galline che mangiano il boccone dietro la siepe perché hanno paura che le altre galline glielo rubino. E ritorniamo alla mia teoria del telone, sapete! Tutti insieme. E talvolta lo cantiamo anche "Come è bello Signore stare insieme". La festa è quando tutti riuniti stiamo insieme. Lo cantiamo e però lo neghiamo. Così la Messa non è mai completa perché manca sempre qualcuno. Ed invece, tendenzialmente tutti, tendenzialmente in ascolto, in preghiera, in carità, in missione.

La più brutta traduzione di "*ite missa est*" - bisognerebbe davvero bruciare il Vaticano e se mi sentono bruciano me - è "Andate la Messa è finita". "*ite missa est*" vuol dire: "Andate, *ite*, comincia la missione, *missa est*. A meno che non diciate come un ragazzo della mia diocesi e che ho ascoltato qualche domenica fa, allorché dico: "la Messa è finita andate in pace" sento che dice alla mamma: "Meno male, rendiamo grazie a Dio". Un altro bimbo, durante la celebrazione della sua cresima dandogli l'abbraccio e dicendogli: "Ricorda i tuoi impegni", mi risponde: "Grazie altrettanto".

"*ite Missa est*" vuol dire "guarda che qui hai caricato le batterie, adesso vai". Una volta in San Petronio - avevo il colletto bianco, ma lo avevo coperto con il bavero, talvolta faccio il fedele - sento uno che dice: "Anche per oggi il Signore lo abbiamo sistemato". Messa perfetta. La liturgia è questo, i sacramenti sono questo: sono il tuo immedesimarsi in Dio perché Dio ti metabolizzi, cioè ti faccia diventare Lui. Noi ci trasformiamo in Colui che ci ha creati. La chiesa del futuro, secondo me, è questa. Carlo Raner ha detto che la Chiesa del futuro sarà mistica, una Chiesa di preghiera. Io sento che voi avete già due domande, obiettive, da porre. Ma come si farà a fare una Chiesa così. Intanto sapendolo noi aiutiamo gli altri, vivendolo noi facciamo invidia agli angeli, e poi ognuno di noi sarà missionario, *ite missa est*.

Allora chi è padre lo insegna ai figli, chi è maestro lo insegna agli alunni, chi è nonno ai nipoti e così la Chiesa si dilata. La prima Chiesa è stata così. A Roma, in settimana sono stato per un momento nelle catacombe e mi hanno portato a vedere la rappresentazione della cena. Funzionava proprio così. La vedevano, la vivevano e la insegnavano.

Terzo. La Chiesa si sveglia nelle anime, "*in sinu ecclesiae*". Accelero il passo dicendo che la rivoluzione copernicana che il Concilio Vaticano II ci ha fatto fare, a tutti, è questa: "Quando pensi alla Chiesa smettiti di pensare agli altri, meno che meno ai preti, meno che meno ai vescovi, meno che meno al Papa". Ve lo dico con parole bellissime di ..... "né uno né ciascuno sono tutto, ma solo tutti e l'unione di tutti sono tutto". Questo è la Chiesa. Usciamo allora dal provincialismo maledetto che abbiamo tutti nella testa, quello di dire: "La Chiesa, però..." Ha ragione Biffi. Una volta dicevamo il confiteor uno per uno, mia colpa, mia colpa, mia massima colpa ed ora, invece, lo diciamo tutti insieme popolo, chierichetti e prete. Però al mea culpa, con un colpetto al vicino di banco, mea culpa a te. E più forte è il colpetto, più sono contento. Non mi fa male. Impariamo, invece, a battere il nostro petto, perché ci facciamo un po' più male e stiamo un po' più quieti.

La Chiesa siamo tutti e quando c'è un difetto nella Chiesa, non è da andare in piazza e dire "vedete che meschinità", perché vado a dire che il meschino sono io. Quando qualcuno mi chiede perché la Chiesa sopporta e questo e quello, dico che se la Chiesa non li avesse sopportati non avrebbe sopportato neanche me e neanche lui. Saremmo già fuori. Se la Chiesa sopporta me devo sopportare anch'io gli altri. Non sopportarli e dire che va bene così, va male. Dai, aiutiamoci.

La Chiesa del futuro è questa Chiesa di comunione. Smettiamola di identificarla con il Vaticano. Il Vaticano ha una sua rappresentatività, speriamo che sia sempre migliore. Il

Vescovo ha una sua rappresentatività, speriamo che sia sempre migliore. Ma non sono essi la Chiesa. La Chiesa siamo tutti noi, popolo di Dio. La Chiesa Comunione vuol dire che tu porti sulle tue spalle tutta la Chiesa. Il Concilio Vaticano II dice: "Laici, gli uomini non possono vedere la Chiesa se non attraverso la vostra vita". Molti hanno visto la Chiesa solo per questo. Allora chiediti. Che Chiesa sei tu? Che comunione vivi? Cosa fai tu per la Chiesa? Dai solo le briciole del tuo tempo o tutto quello che ti avanza è della Chiesa perché sei parte di questa famiglia?

Sentite Paolo VI. Il suo testamento. "La Chiesa è l'anelito segreto di tutta la mia vita. Mi pare di non essere vissuto per nessun altro se non per la Chiesa. Vorrei che prima di morire la Chiesa lo sapesse. Con quella confidenza che si ha nell'ultimo istante della vita". L'anelito segreto intrecciato di passione. E' un'altra cosa questa Chiesa. Guardate che si ha maggiore capacità di critica, così. Io ho timore riverenziale di chi vive la Chiesa così, perché ha una finezza tale che quando mi fa una osservazione, ahime! non è il banalotto che mi dice che il Vaticano ha sciupato i soldi nella Cappella Sistina. E' invece colui che vorrebbe la Chiesa pura e che mi dice "Oh! Insomma. Io ce la metto tutta e tu cosa fai?" E' ben un'altra cosa. Le corde vocali di chi ama la Chiesa così, non sono le corde condannatorie, sono le corde del fratello di casa. Sono le corde del padre. Il venerabile Bea è arrivato a dire che tutti noi insieme siamo i genitori della Chiesa. "*Ecclesia genuit quotidie Ecclesiam*".

Ed allora **la Chiesa del futuro è una Chiesa d'amore**. Io voglio sperare che nel futuro - ci saranno sempre nella Chiesa difficoltà - finisca questa psicologia stranissima per cui vado in Chiesa, vado alla Messa, faccio la Comunione e però appena sul sagrato comincio a criticare tutto e tutti. Ma come si fa.

Don Tonino Culli, della parrocchia di San Cristoforo, mi diceva che a Sant'Antonio di Medicina c'era una suocera ammalata da molto tempo. Nell'ultimo mese era andata in coma diverse volte. Quel giorno lì aveva la bocca spalancata e si diceva che non ce l'avrebbe fatta più. La nuora chiama don Tonino al telefono: "Venga, venga presto; questa volta mia suocera muore". Era già in coma da qualche ora. Mentre salgono le scale la nuora dice a don Tonino: "Le dia una bella benedizione a mia suocera perché l'è stata davvero tanto cattiva, tanto cattiva in vita che ne ha bisogno di almeno sette". Aprono la porta della stanza e la trovano seduta sul letto, rincalluzzita come non mai, ed ha la forza di dire: "Mai come te".

Quando sento qualcuno che dopo la Messa, sul sagrato, critica Tizio, Caio, Sempronio ed il prete mi viene in mente la suocera. Sta per avere l'estrema unzione e dice "mai come te". Ma come è possibile. Non mi illudo, ci sarà sempre qualcosa, però io immagino una Chiesa fatta da uomini che ...avranno tutto in comune, riterranno proprio quello che è di tutti, a cominciare dai più bisognosi, e si daranno da fare senza fuggire. In una parrocchia mi han detto: "Dacci il parroco". - "Non ce l'ho. Non ci sono preti". - "Però uno lo ha ordinato prete. L'abbiamo letto dai giornali". - "Sì, ma è già destinato ad altri". - "Ah! No, no. Lo dia a noi e che gli altri si arrangino". Bella Ecclesiologia a questo mondo. Questo stile terribile purché ne venga a me dell'utile.

Non so se modificheranno la disciplina del sacerdozio, se la daranno ai *virii probati*, agli sposati, non lo so. Non sono nella sala dei bottoni. Però conosco la risposta del profeta quando ha sentito Dio che diceva al popolo ebraico - che è l'antefatto della Chiesa - "Chi manderò io?" e loro "Chi andrà per noi?" - "Eccomi Signore, se vuoi manda me". Io invece ho trovato un ragazzo, dopo la Cresima, al quale ho detto: "Guarda che hai la faccia del prete, lo vedo, lo vedo, lo vedo. Il seminario ti aspetta. Vengo a prenderti". - "Marameo!" -

“Ripeti quello che hai detto”. - “Marameo”. Io ho riso cosiccome ridiamo noi ora. Però i suoi genitori mi hanno sentito ed ho detto loro: “Avete creato in questo ragazzo una cultura per cui la fortuna più incommensurabile per un uomo, essere ministro di Dio, la fate considerare la iattura più terribile”. E poi tutti vogliono il prete. Tutti lo vogliono. Un caro nonno mi ha detto: “Sa il mio nipotino vorrebbe farsi prete, ma sua madre non vuole; meglio drogato che prete ha detto”.

E' una novità questa dell'Ecclesiologia. Finora, o meglio fino al Concilio Vaticano II, noi eravamo abbastanza paghi. “Ma sì, in Italia, siamo tutti Chiesa, tutti mondo, facciamo in casa, ci arrangiamo in casa”. E' stato Papa Giovanni a dirci: “Cari miei, l'Italia, o meglio l'Europa è diventata la penisola dell'Asia. Ormai c'è il mondo planetario. Invece di star fermi come una pietra la Chiesa deve spingersi in mare, al largo”. E' nato così il documento voluto da Papa Roncalli su Chiesa e Umanità.

Riassumo in poche parole. Paolo VI ha detto: “Se il mondo si sente estraneo alla Chiesa, la Chiesa non si sente estranea al mondo. Qualunque sia il contegno che il mondo le riserva”. Cioè se il mondo avesse a dire: “Grazie Chiesa che mi vieni in soccorso e mi dai la dottrina”, ebbene io dico: “Dio sia Benedetto”. Se invece il mondo avesse a dire: “Per carità di Dio, Chiesa non ti immischiare, non ti azzardare a dire quello che dici”, ebbene io dico: “Mi farai morire ma io quelle cose le dirò ugualmente. Esse sono la tua Legge”.

Qui nascono due capitoli incredibili. Il cristiano deve amare il mondo perché se non lo ama, Dio ha tanto amato il mondo, esso diventa ghetto e non Chiesa. Deve altresì odiare il mondo. Amore ed odio. Vorrei sapere come si fa. Ed ancora un altro paradosso che Gesù ha detto: “Voi piangerete ed il mondo riderà, ma la vostra gioia non ve la toglierà nessuno”. Io vorrei chiedere, ma come fa uno a piangere ed ad essere nella gioia. Come fa uno ad odiare ed ad amare. Odia il mondo per quello che c'è di mondano, ma ama il mondo per tutto quanto quello che è salvabile. Oppure unità e distinzione. La Chiesa è tutt'una con il mondo. Stratosfera, ionosfera e Chiesa. Siamo insieme. Anzi per le mie frontiere passano Chiesa e mondo. Ancora solidarietà e dissenso. Per un certo verso io dico che sono solidale con l'umanità, *homo sum et nihil humana alienum puto*, però dissento perché alcune cose dell'umanità non le posso accogliere. Si spiega allora la frase di Gesù “siate nel mondo, ma non nel mondo”.

Come sarà allora la Chiesa di domani? Non siamo abbastanza leali con noi stessi. Fino all'epoca del Concilio Vaticano II c'è stata una certa contrapposizione. Quando dicevamo: “Preghiamo per i poveri peccatori” noi pensavamo sempre a quegli altri, poverini. Giammai pensare che pregavamo per noi. Oppure “Ah! Questo mondo cattivo, questi uomini infedeli, ecc. ecc.”

Ora non più. No! No! Dobbiamo dire che sono la nostra famiglia. Paolo VI, qui, ha parole bellissime: “La Chiesa, *de facto congregata*, noi e la Chiesa, l'umanità, *in fieri*. Siamo Chiesa gli uni “in atto” e gli altri “in potenza” e la Chiesa in “atto” deve andare a chiamare quella “in potenza”. Noi sappiamo di essere latori di un messaggio a questa umanità, messaggio che se lo tratteniamo nelle mani ci brucia le mani stesse.

Mi piace ripetere questo scioglilingua che è molto bello “Dio ci consola con ogni consolazione affinché anche noi consoliamo con la consolazione con la quale ci ha consolati”. Tradotto in lingua “Dio non dona perché uno trattenga, ma Dio dona perché uno dia” e siamo debitori. Domattina, quindi, il primo compagno di autobus che incontri è creditore del tuo vangelo. Magari anche lui così di te. Ed allora sarete in due. Don Mazzolari dice: “Non importa se parla o se tace quando uno vive di Cristo, parla la vita”. Quindi in autobus non state a dire: “Buongiorno padre” ovvero “Lei crede in Gesù ?” Per

bene che vi vada può arrivarvi un ceffone, ma a volte è la cortesia che è un evangelo, talaltra è proprio la parola. Qui c'è l'intelligenza dinamica della persona. Però io sono debitore del Vangelo.

Sotto questo profilo ci sono dei temi incredibili che io riassumo così: la Chiesa del futuro è una Chiesa che si prende a cuore. *I care*. Mi ha fatto impressione, oggi, l'arcivescovo di Ravenna. Ravenna ha una situazione molto pesante da un punto di vista ecclesiale. Egli mi ha detto: "No! No! Io la accetto, la faccio mia, *I care*".

Allora, vai tu all'umanità, amala questa umanità, sapendo di dover odiare le zavorre dell'umanità, ma di amare fino in fondo l'umanità. Provate allora a pensare cosa vuol dire questo per un politico. Cosa vuol dire questo per un medico cristiano. Cosa vuol dire per un operatore ecologico che spazza le strade perché ama l'umanità e non perché riceve lo stipendio. Ed ognuno di voi pensi a se stesso, cosa può fare per l'umanità.

Una Chiesa che è in prima linea dove si soffre. Una Chiesa che è competente non pietistica. Basta prediche, basta sospiri, basta con questa specie di letteratura ecclesiastica agrodolce. "Poverino, ma che compassione mi fai". Ma aiutalo. E se sei un medico, invece di dire: "Facciamo un segno di croce", no! no! vai a studiare la medicina cosicché gli dai medicinali più adeguati. Competenti perché io non tratto un corpo vile, ma tratto Cristo.

Una chiesa documentata non enfatica. Certe preghiere dei fedeli mi fanno tanto ridere perché esse non esprimono la preghiera che noi vogliamo fare a Dio, ma la predica che noi vogliamo rivolgere agli altri. Sono stato al funerale della mamma di un giovane prete. Il parroco ha fatto prima le preghiere dei fedeli già preparate, poi ha cominciato a dire: "Preghiamo per la nostra sorella Assunta, lei sì che era una mamma vera, non come le mamme moderne". E giù, ne ha dette di tutti i colori. Ha perso il filo del discorso e non sapendo più cosa dire sbotta in un "Preghiamo". Questa è una Chiesa un po' enfatica non, come posso dire, documentata. Cioè quando facciamo affermazioni, cerchiamo di averle possedute dentro. Allora ci ascoltano di più. Altrimenti "predica" come dice lo Zingarelli e sinonimo di "cosa noiosa". Bene.

La Chiesa del futuro non ha altro interesse che il bene dell'uomo. Una Chiesa che testimonia ciò che richiede agli altri. Ho letto, qualche tempo fa, un tema che mi hanno fatto notare alcuni religiosi. Un tema di un loro alunno. Era l'epoca della guerra. Dice: "Abbiamo svolto, in Religione, il tema della morte. Il prete dice che dobbiamo essere sempre pronti perché la morte può venire in ogni momento. Neanche a farla apposta scatta la sirena. Il primo a scappare è stato il prete".

Una Chiesa che chiede perdono per le incoerenze dei suoi figli. Non certo per la santità del suo Signore, ma per l'incoerenza dei propri figli, noi.

Una Chiesa esperta di umanità. Una Chiesa che costruisce e vive la pace.

La seconda parte non la dico. Mi direte: "Tutto qui?" Ebbene sì, tutto qui. Io credo che voi troviate strade così alte, così lunghe in questo programma. Ed io spero che la Chiesa vada lungo questa via. Vi auguro di essere in questa Chiesa con le parole di Agostino: "Siate Chiesa, siate questa Chiesa".

#### *R. Ripercorrere il Concilio.*

E' un modo giusto e corretto ripercorre il Concilio Vaticano II. Giovanni Paolo II ha detto: "Il Concilio Vaticano II è il grande dono che Dio ci ha dato". Paolo VI ebbe a dire: "Il Concilio Vaticano II è il catechismo dei tempi nuovi."

C'è qualcuno che ha una certa allergia per il Concilio, per motivi che possono anche essere comprensibili. Se per esempio io sono un bimbo adottato e la mia mamma adottiva denigra la mia mamma naturale fino a farmela apparire una poco di buono, non si dica poi che io non ho amore per la mia mamma naturale. Io per lei ho i sentimenti che mi sono stati inculcati.

Ebbene il Concilio Vaticano II ha avuto una certa naturale confusione. Lo dico con le parole del cardinale Suenens: "Quando voi rifate la casa vivete per mesi in calcinacci. Però non vi lamentate della polvere, del disagio, dei lavori. Voi sopportate il disagio dei lavori perché, alla fine, la casa sarà più bella". Non si può pretendere che in trent'anni di vita, che sono lunghi per una esistenza umana, ma che sono un attimo per l'umanità, si possa assimilare tutto il bagaglio di novità e di riflessioni e di aperture che ha indotto il Concilio Vaticano II. Immaginate i sedici documenti, sono sedici tomi.

Il post-concilio ha ancora i calcinacci della ristrutturazione, anche se c'è qualcuno che ha invelenito il Concilio stesso. Il cardinale Biffi, il vescovo della verità, è molto preoccupato perché trova alcune affermazioni post-conciliari che fanno paura. Ne dico una. "Il Magistero è dialogo." No. "Il Magistero è insegnamento". Passerà anche per il dialogo, ma il dialogo è uno strumento. Se c'è il nulla resta il nulla. A fronte di alcune di queste azioni piratesche post-conciliari che hanno invelenito gli animi è scattata la risposta di quanti affermano che il post-concilio ha rovinato tutto. Tutto certamente no, ma qualcosa forse sì. Io dico allora. Ritorniamo al Concilio genuino. Aggiorniamolo perché le cose datate hanno continuamente bisogno di essere rivisitate. La Parola cresce. Però esso è la strada. Molti cattolici non hanno ancora applicato il Concilio di Trento e sono passati quattrocento anni. Se facciamo così anche con il Concilio Vaticano II il Signore ci dirà: "Vi ho mandato i profeti e non li avete ascoltati". I profeti sono venuti, sono stati addirittura canonizzati, quelli del Concilio. Bellissimo.

Voi sapete che il Concilio non è un libro statico, esso rimbalza immediatamente alla Scrittura, la Scrittura rimbalza alla Chiesa, la Chiesa invoca la Liturgia. E' un firmamento. Però riprendere in mano i testi, soprattutto per i giovanissimi che sono nati dopo, affinché lo studino bene, è certamente la strada maestra.

#### *R. Fede nuda.*

Don Giuseppe Dossetti a ventotto anni era docente di Diritto all'Università di Modena. Vice segretario della DC. Parlamentare, costituzionalista. Sarebbe bastato un niente per la Presidenza del Consiglio. Ritiratosi a Monteveglio, una volta mi ha detto: "Sai cosa mi è rimasto della mia antica realtà? Questa medaglia di parlamentare".

Uno che ha scoperto la perla preziosa e non perché ha interesse, non perché è così che tira l'aria, non perché ha simpatia, non perché ....., va vende quello che ha e compra la perla. Ormai i motivi sociologici, per essere credenti, non sussistono più, non ci sono.

Un tempo il contadino del prete diceva: "Se non vado a Messa, cari miei, quello mi licenzia". A Sant'Antonio di Medicina c'è un quadretto dello Stato Pontificio che dice: "Tolta la licenza al macellaio perché non ha fatto Pasqua. Pio IX". O ancora: "Eh! Chi non va a Messa è segnato a dito in parrocchia. Bisogna andare, semmai a scaldare i banchi". Baciapile. Sfregabanchi. Oppure: "Oh! L'inferno. Il parroco ha detto che andremo all'inferno. Sarà meglio mettersi al sicuro". Oppure l'ultima: "Onoro Dio altrimenti vado all'inferno". Sarebbe come dire: "Mamma ti voglio bene perché, se potessi, ti ammazzerei". Bella logica neh!

Fede nuda, allora, secondo me vuol dire, scartando tutte le foglie dell'albero: "chi viene alla fede ha scoperto Gesù o meglio è stato scoperto da Gesù."